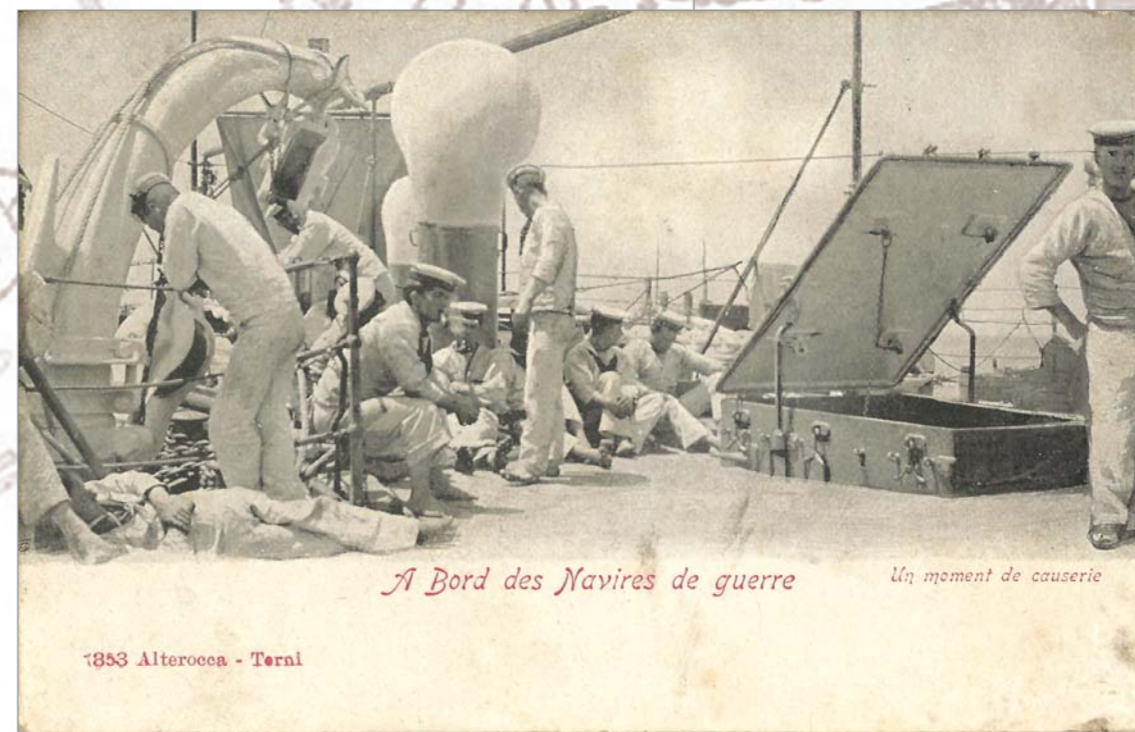




Le cartoline illustrate

di Roberto Liberi

L'uso della cartolina illustrata si diffonde in Italia nella seconda metà del XIX secolo, ed ha un vero e proprio boom verso la fine del 1899, quando all'abbassamento dei costi di stampa consentito dal progresso si aggiungono i sensibili risparmi nelle spese di spedizione per la riduzione dell'affrancatura da dieci centesimi a due soli centesimi limitando lo scritto al solo indirizzo, firma e data o poco più. A dimostrazione dell'importanza dell'aspetto economico due soli dati: nel quinquennio 1900-1905 oltre l'81% delle cartoline viaggia con l'affrancatura da due centesimi. Quando poi nel 1906 l'affrancatura minima passa dai due ai cinque centesimi, il numero di cartoline spedito si abbatte del 53% (ossia viene più che dimezzato)!



Tutte le cartoline di questo articolo sono per un verso o per l'altro eccezionali ma vale la pena soffermarsi sulle due immagini di pagina.

Quella in alto è di un produttore di Cartoline con la data del 1853 e l'immagine sembra sia almeno di più di un secolo fa.



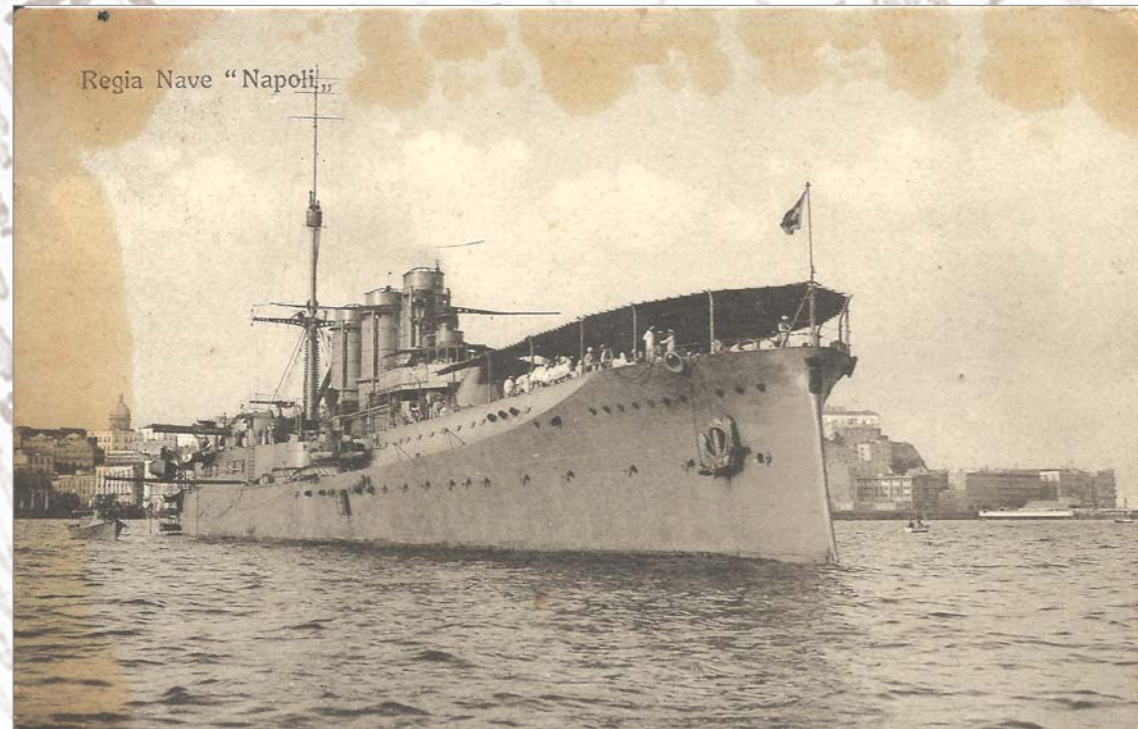
Ma il successo delle cartoline illustrate è enorme. Fin dall'inizio diventano oggetto di collezione: gli amici le chiedono, le fidanzate le pretendono e questo concorre a farne scrivere di più e spiega l'eccezionale numero arrivato fino a noi, spesso emerse dai cassetti dei nonni e dei genitori. Nello stesso periodo di tempo la Marina attraversa un periodo particolare. Il brutto episodio della battaglia di Lissa pesa ancora (decine e decine di libri e articoli vengono scritti sull'argomento nei 40-50 anni successivi alla battaglia, con processi - giudiziari e letterari - sui principali responsabili) e la Marina è "la grande silenziosa", intenta a ricostruire da un lato la sua immagine e dall'altro la sua flotta. Ma se la voce ufficiale della Forza Armata non pubblicizza molto le sue attività e lascia poco spazio alla curiosità degli Italiani, non così le cartoline illustrate che affiancano i principali giornali (Illustrazione Italiana, Domenica del Corriere, Tribuna Illustrata e così via) nel far conoscere le navi, gli uomini, la vita di bordo e gli eventi particolari che vedono la Regia Marina protagonista sulle scene nazionali ed internazionali. È così che gli Italiani scoprono il rancio a bordo, i posti di lavaggio, l'alzabandiera, la distribuzione della posta (vero rito atteso con trepidazione quando i telefonini non permettevano di avere in tempo reale le notizie dalle famiglie e dall'amata, ed anche i telefoni erano una rarità), i posti di manovra, le esercitazioni alle artiglierie, lo sciorino brande, le gare di tiro con la fune e così via; i vari delle nostre navi (fra le più belle d'Europa, grazie al talento dei nostri ingegneri) viaggiano in tempo



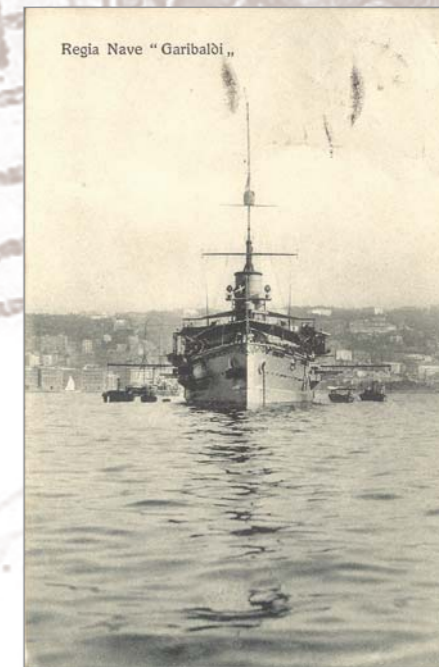
Quella in basso è stata spedita a luglio del 1906, nel retro c'è scritto che si tratta del cacciatorpediniere P 370 armato con quattro 76 mm e 3 lanciasiluri ma soprattutto la bandiera italiana è dipinta a mano



Cartolina spedita nel 1905

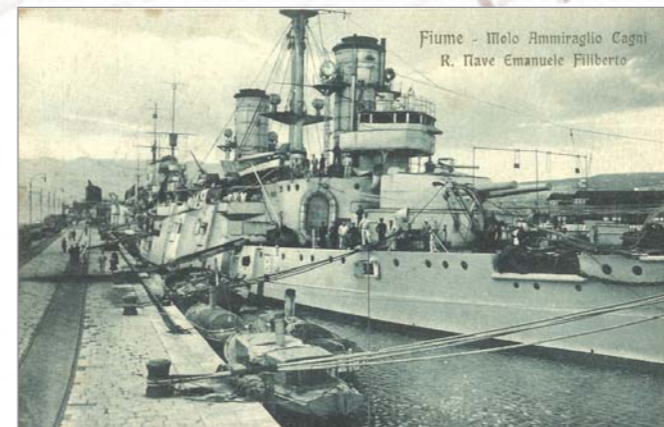


Carolina spedita il 9 novembre 1910



Una cartolina del 1° gennaio 1913 raffigurante la R. Nave Garibaldi e nel retro timbri postali, un francobollo e la missiva

In alto la R. Nave R. Emanuele Filiberto in sosta a Fiume. Sul retro: cartolina spedita in data 23-5-1920. Da notare i timbri postali e il francobollo delle poste di Fiume. Anche la cartolina sembra di produzione locale



reale grazie alle cartoline ricordo realizzate a tempo di record e diventano familiari i volti degli ammiragli più famosi come Aubry, Cagni, Millo, Thaon de Revel, Del Bono, Viale, gli esperimenti di Marconi sulla Carlo Alberto, i raduni con la flotta francese, le grandi manovre, le riviste navali, insomma un insieme tale di immagini che ci consente oggi di ripercorrere la storia della nostra Marina in una maniera forse meno scientifica ma certamente più coinvolgente rispetto ai testi classici. Fino agli anni Trenta la censura militare non si è interessata molto di questo tipo di corrispondenza (ben diversa sarà l'attenzione durante la seconda guerra mondiale) e possiamo quindi gustare immagini interessanti delle nostre basi navali, come ad esempio gli interni dell'Arsenale della Spezia, che oggi ci coinvolgono anche dal punto di vista storico. Ad esempio la guerra italo-turca e la prima guerra mondiale si possono rivivere, attraverso i nostri album, nelle loro imprese più famose, nei personaggi, nelle nuove tecnologie (dalla componente aerea, dirigibili ed aerosiluranti pilotati da giovani ufficiali di Marina – come Francesco de Pinedo – che formeranno pochi anni dopo l'asse portante della neonata Aeronautica Militare, alle mine ed ai sistemi di dragaggio, per la prima volta impiegate in modo massiccio soprattutto per fronteggiare l'insidia dei sommergibili che in questa guerra hanno avuto per la prima volta un ruolo fondamentale, e ancora all'uso sempre più diffuso della radio, destinata a sconvolgere la strategia navale e militare in genere). Sia per i diversi sentimenti della nazione, sia per una diversa interpretazione della censura militare nulla del genere accadrà per la seconda guerra mondiale.



Un cenno particolare merita il settore dedicato all'Accademia Navale. Alle cartoline tradizionali, che ci mostrano gli edifici e le successive fasi di espansione dell'istituto ma anche le aule, i dormitori, le cucine e le attività degli allievi, sportive e militari, si aggiungono le cartoline disegnate dagli allievi a ricordo del loro Mak π 100; la tradizione nasce nell'Esercito già alla fine dell'800 e si diffonde nell'Accademia di Livorno, così come negli altri istituti e collegi militari, dopo la prima decade del XX secolo. In queste cartoline gli allievi simboleggiano la conquista del grado da ufficiale, il trionfo dei valori morali nei quali credono e nei quali sono stati formati, e la catarsi dalle sofferenze degli anni accademici allo studio, sempre duro per quantità e difficoltà.



Carolina spedita con affrancatura da 2 centesimi e quindi antecedente al 1906



Cartolina "sponsorizzata". Sul retro reca una scritta: Tutti i prodotti della "Perugina" si trovano esposti nella Pasticceria del Teatro 2° ordine

La festa del Mak π 100
 Arriva in Marina attraverso l'Esercito: l'espressione Mak p 100 risale infatti al 1840, quando venne fissato in tre anni il periodo di permanenza degli allievi presso l'Accademia Militare di Torino. In quell'occasione un allievo, il conte Emanuele Balbo Bertone di Sambuy, esclamò "mac pi tre anni", che in dialetto piemontese significava "solo più tre anni". Da allora l'espressione Mak p 100 viene usata per indicare che mancano cento giorni alla fine del corso.



E questo simbolismo arriva a punte di eccellenza nel periodo fra le due guerre, quando la grafica si impreziosisce in analogia a quanto si verifica in Italia e nel resto del mondo. Le cartoline degli anni Venti e Trenta sono spesso piccoli capolavori e non ci sorprende trovare fra i disegnatori uomini che poi hanno dato lustro alla Marina per la loro inventiva e forza d'animo (cito ad esempio Teseo Tesei, progettista ed operatore dei mezzi d'assalto, medaglia d'oro alla memoria, Francesco de Robertis, regista fra il '39 ed il '58 di film sulla Marina e non solo, Marc'Antonio Bragadin, scrittore). La seconda guerra mondiale porterà via tutto questo.



La gente non vuol più sentir parlare di guerra e di militari, le cartoline diventeranno sempre più stereotipate e sempre di meno perché nel frattempo il telefono e infine i cellulari le sostituiranno come sistema di comunicazione rapida e sintetica. Le cartoline del Mak π 100 sopravviveranno ancora per un ventennio, ma saranno per lo più divertenti bozzetti e caricature vendute ai corsi più giovani per finanziare la festa di fine corso. Ma le cartoline non sono morte. Vivono ancora nelle collezioni dei singoli, create dagli appassionati od ereditate dai genitori e dai nonni.

E, per chi sa guardare e capire, esse continuano a parlare e a narrare storie di famiglia, della famiglia in cui siamo nati e della famiglia marinara alla quale, per elezione, apparteniamo. Le cartoline di questo articolo hanno tutte "viaggiato" e sono state messe a disposizione per il presente articolo dalla famiglia di Francesco Megna Capo Redattore di "Marinai d'Italia".